

# DALLE API ALLE ROSE

La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

## UNA LUCE NUOVA

*Torniamo a vivere con la Festa di Santa Rita*



## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**La rosa che profuma d'eternità**
- 4 *Una luce nuova*  
**Un 22 maggio storico:  
#MaratonaFestaSantaRita**
- 10 *Fondazione Santa Rita*  
**Porte aperte all'Alveare in diretta  
streaming**
- Berta Barban e il suo amore per  
l'Alveare**
- Le Rose di Santa Rita**
- 16 *Storie dal Santuario*  
**Trasformare il dolore in atto d'amore**
- 18 *Nel mondo*  
**Le reliquie di Santa Rita in Egitto**
- 20 *Pia Unione Primaria*  
**Dalle rose nasce la PUP di Genazzano**
- 22 *L'Archivista*  
**I miracoli di Santa Rita**
- 24 *Dialogo col monastero*  
**Il coraggio delle donne di Amare**

## SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

**P**er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

## DALLE API ALLE ROSE



Bimestrale del Monastero Agostiniano  
Santa Rita da Cascia  
nr. 4 luglio-agosto 2020

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665  
Edizione italiana: anno XCVII. Edizione inglese: anno LIX.  
Edizione francese: anno LVIII. Edizione spagnola: anno XLVIII.  
Edizione tedesca: anno XLVIII. Edizione portoghese: anno VII.

In copertina: Candele simbolo della luce, dono delle Carmelitane Teresiane di Tolentino al Monastero Santa Rita da Cascia. Foto di Giovanni Galardini.

*Direttore editoriale*

Sr. M. Giacomina Stuani

*Direttore responsabile*

Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciarioli, Alessia Nicoletti, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)  
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma  
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399  
[www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose](http://www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose)  
[redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org)

*In collaborazione con*

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Marta Ferraro, Alessandra Paolini, Rita Gentili, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino osa, Postulazione Generale Agostiniana, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani osa

*Foto*

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo

*Progetto Grafico e Impaginazione*

Bruno Apostoli graphic designer - [www.brunoapostoli.it](http://www.brunoapostoli.it)



[monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

[www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:  
IBAN IT85R076010300000000005058

**carta di credito:** [www.santaritadacascia.org/donazioni](http://www.santaritadacascia.org/donazioni)

**PER LA SVIZZERA**

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN CH8309000000690085170

**PER LA GERMANIA**

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2020 da Industria Grafica Umbra s.r.l.  
Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

**È** un rigido inverno, quello del gennaio del 1457 in cui Suor Rita, malata e prossima alla morte, chiede e riceve in dono dal Signore una rosa rossa, miracolosamente sbocciata dalla neve. Quella rosa, giunge tra le mani di Rita come il sigillo divino per una vita umana cosparsa di molte spine, i cui dolori sono stati da lei superati in Lui e per Lui. La rosa, che rappresenta il pensiero per suo marito e la forza dell'amore coniugale, allo stesso tempo, è per Rita anche la porta verso la luce del Signore, che si apre per accogliere un'anima avvolta sempre dal profumo meraviglioso dell'eternità.

Quella prima rosa, che da quel momento è diventata il fiore simbolo di Santa Rita da Cascia, ci ricorda che la vita, quale dono prezioso del Signore, è sì fragile ma eterna e in grado di rigenerarsi anche dal più piccolo dei semi. "Io rinascero – cantava Cocciante – così felice d'esser nato, fra cielo terra e l'infinito".

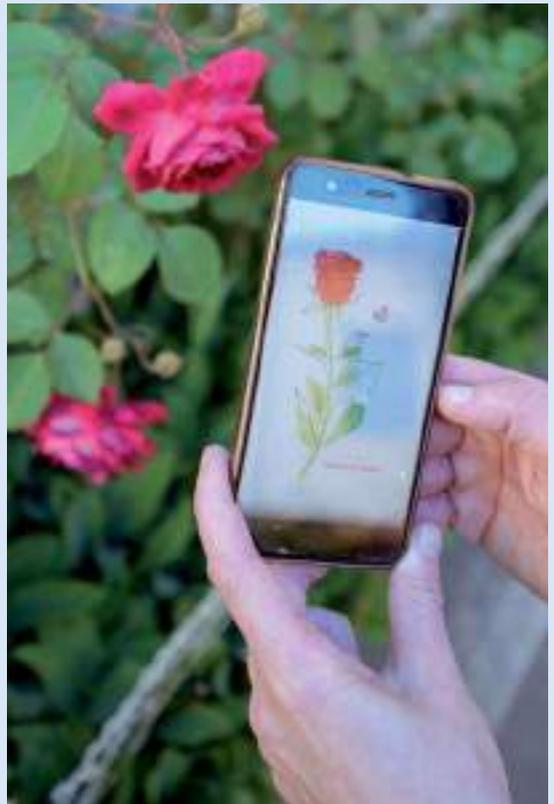
Attraverso la fede e l'amore per Rita, infatti, la rosa ci mostra la strada della rinascita, quella della vita che riparte e si rinnova, quella alla quale vi invitiamo tutti, illuminati dalla luce nuova verso cui la nostra amata santa porta tutti noi, quella riflessa direttamente da Dio.

Ecco perché le piantine delle Rose di Santa Rita, pur se distribuite quest'anno in una forma eccezionale, hanno portato la festa del 22 maggio nelle case dei tanti devoti che le hanno richieste online o tramite la rete dei volontari. In questo modo, esse sono state dono di speranza, quella che Santa Rita sa infondere nel cuore di ognuno e che dona la forza di guardare alla nuova vita che sboccia, oggi e sempre per tutti noi.

La rosa non è mancata neanche all'interno della speciale Festa di Santa Rita, che ha segnato questo 2020 in modo indelebile. Cartacea o digitale, la rosa è stata non solo il segno del legame profondo di ogni devoto con Santa Rita, ma anche lo strumento di raccolta fondi che molti fedeli hanno utilizzato per avvicinarsi allo spirito di carità ritiana e così aiutare i bisognosi.

Perché la speranza che ci dona Rita si moltiplica, se seguiamo i suoi passi. Questo

## La rosa che profuma d'eternità



è stato il senso del dono che, subito dopo il 22 maggio, il monastero ha voluto fare al personale femminile dell'Ospedale Bellaria di Bologna, nella forma di 200 speciali ed uniche Rose di Santa Rita, dal colore bianco, proprio come i loro camici. Un dono che noi monache abbiamo pensato, per la prima volta, per rendere omaggio al valore dell'opera umana e medica che, durante l'emergenza, ha visto queste donne lottare per la vita.

Ogni rosa racchiude in sé il nostro grazie e rappresenta l'augurio per tutti voi di superare le spine e sbocciare a nuova vita. Ancora una volta guidati da Santa Rita, ancora una volta insieme. ■

# Un 22 maggio storico: #MaratonaFestaSantaRita

## Torniamo alla vita con Santa Rita

di Alessia Nicoletti

**A**lle ore 7.30 del 22 maggio 2020 sono uscita da casa mia a Cascia, per andare alla Basilica di Santa Rita. Ho parcheggiato la macchina poco prima, facendo la restante strada a piedi, con una rosa rossa in mano. Arrivata lungo il viale, abbastanza per scorgere il Santuario, ho avvertito una sensazione mai provata prima, quella di stare camminando non su un semplice tratto di strada, ma sopra un pezzo di storia, una storia che non è però solo mia e che non solo io ricorderò per sempre.

La Festa di Santa Rita 2020, infatti, ha segnato in modo indelebile la storia, quella dell'immensa famiglia di suoi devoti, sparsa in ogni angolo del mondo. Perché? Non perché già molto prima delle 7.30 il viale della Basilica, così come le altre strade che vi

conducono, sarebbero di norma state piene di fedeli. E neanche perché, di solito, avrei sentito le voci di uomini, donne, bambini e ragazzi con mille accenti e centinaia di lingue differenti, magari incrociando il loro avanzare affaticato dal lungo viaggio, ma con la gioia negli occhi. No, non perché questa grande famiglia non era fisicamente presente a Cascia quest'anno, ma perché grazie ad un'impresa impossibile, resa possibile dalla mano di Santa Rita, le monache agostiniane, custodi del suo corpo e del suo insegnamento, hanno voluto portare le celebrazioni del 22 maggio direttamente dai devoti, in Italia e nel mondo. Questa strada nuova, eccezionale e pionieristica che le claustrali hanno voluto costruire verso Cascia, porta il nome di #MaratonaFestaSantaRita, ovvero la diretta streaming interna-



## LA FESTA, LUCE DI SPERANZA PER GLI ANZIANI

La Festa di Santa Rita, soprattutto quest'anno, per moltissimi è stata una luce nuova alla quale rigenerarsi. È stato così anche a Villa Ilia, Residenza per la Terza Età di Sestri Levante (GE) in Liguria, dove il 22 maggio "è stato il primo momento di gioia per i nostri ospiti e per l'intero staff, dopo interminabili giorni di timore, ansia, incertezza, attesa". Queste le parole che la coordinatrice della struttura Anna Basso ha inviato alle monache a fine maggio, in un'email che ha colpito le agostiniane. Durante questi mesi, purtroppo le case di riposo hanno vissuto un vero dramma umano, registrando secondo le stime circa la metà delle persone decedute in Europa. "Ad oggi siamo stati risparmiati dal Covid-19 – ha proseguito la coordinatrice – ma l'impegno e l'attenzione, a tutela degli anziani e tutti noi, dovranno essere costanti". La comunità ha onorato la santa dei casi impossibili, con una Santa Messa di ringraziamento. "Il primo passo verso il tepore e la luce della nuova stagione è avvenuto proprio con la messa, celebrata in terrazza: un segno di speranza. Il Padre Missionario della Consolata che ha presieduto, alla fine ha benedetto le rose: ne abbiamo consegnata una a ciascun ospite, affinché possa custodirla nella sua camera". Così ha concluso Anna Basso, augurando pace e salute.

zionale di ben 8 ore, che il monastero, affiancato dalla Fondazione Santa Rita da Cascia, ha prodotto e lanciato in contemporanea su tutti i suoi canali social, la pagina Facebook e il canale YouTube *Santa Rita da Cascia Agostiniana* e il sito istituzionale [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org). Su queste piattaforme, il video della maratona, che è stata molto seguita in diretta e che ad oggi è stato visto da ben 300 mila persone, è ancora visibile per chi non ha seguito i festeggiamenti o per chi vuole riviverli.

È vero, l'abbraccio fisico di ogni singolo devoto è mancato a tutti noi, ma abbiamo scelto di non guardare a ciò che mancava, ma a quanto di meraviglioso abbiamo in Santa Rita e a cosa potessimo fare per rendere questo giorno indimenticabile per tut-

***Il video della maratona è stato visto da ben 300 mila persone***





Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino durante le celebrazioni.

ti. Questo, ci ha permesso di continuare, così come è stato anche durante il periodo più duro di isolamento, a cercare un modo speciale per unire tutti i devoti, nell'amore di Rita. Perciò, la diretta ha visto una presenza davvero massiccia, su ogni spazio digitale a disposizione del monastero, in modo da poter annullare le distanze e fare così arrivare a tutti ogni momento della festa. La famiglia di Santa Rita si è infatti ritrovata ai suoi piedi anche quest'anno, in modo virtuale sì, ma non meno capace di trasmettere affetto, vicinanza e devozione, le stesse emozioni che ogni anno si respirano tra la folla interminabile di devoti. C'eravate tutti per Rita, soprattutto quest'anno, in cui la



La comunità dei Padri, tra cui in primo piano P. Mario Di Quinzio e P. Giustino Casciano, nuovo Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia.

mancanza fisica si è trasformata in ricchezza di comunione umana e spirituale.

Questo ci ha dimostrato la storica #MaratonaFestaSantaRita, attraverso la quale la festa ha valicato ogni confine ed è arrivata nelle case di tutti, grazie anche al commento in lingua inglese delle Sante Messe. Solo il primo passo, verso la ferma decisione di ampliare sempre più.

La maratona, che ho avuto il grande onore ed onere di condurre, è stata un'intera giornata trascorsa nel nome di Santa Rita, per raccontarsi, condividere, riflettere e gioire insieme. All'interno delle 8 ore di streaming, subito dopo l'apertura delle ore 10.00, è stata trasmessa la Messa Solenne della Festa di Santa Rita, con la be-

## *La Festa di Santa Rita 2020 ha segnato in modo indelebile la storia*

nedizione delle rose e la recita della Supplica, presieduta da Monsignor Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia. A chiudere la diretta, alle ore 18.00 invece, la Santa Messa per i benefattori del Santuario con la seconda benedizione delle rose, eccezionalmente replicata per chi non ha potuto seguirla in mattinata, presieduta da Padre Bernardino Pinciarioli, Rettore della Basilica.

A fianco alle celebrazioni religiose, il viaggio creato dalla diretta, aperta dal messaggio di auguri delle monache ai devoti, ha visto l'intervento di numerosi ospiti, con collegamenti e varie testimonianze, rivivendo e raccontando, con l'aiuto di contributi video, anche momenti della festa che non si sono potuti ripetere: la Processione e il Corteo Storico, che rievoca in costume la vita della santa, il "Riconoscimento Internazionale Santa Rita", che ogni anno premia le Donne di Rita per aver incarnato nell'oggi i valori di perdono, pace, sofferenza e amore ed infine il Gemellaggio di Pace, previsto con la Siria. Molto emozionanti i



collegamenti da alcuni Santuari d'Italia, per unire nel nome di Rita tutto il Paese. Si sono collegati con Cascia il Santuario di Santa Rita di Milano, Torino e Palermo, ma anche il Santuario di S. Nicola da Tolentino e la Chiesa di S. Marco a Bergamo, che hanno raccontato la devozione a Rita nei loro luoghi e come hanno festeggiato questo 22 maggio al tempo del Covid-19. Di attualità, si è parlato anche con la delicata situazione post Coronavirus e sisma in Valnerina.

Grazie agli ospiti, la maratona ha affrontato molti argomenti tra cui anche i miracoli di Santa Rita, il clima devozionale presente, il grande popolo di devoti ritiani e l'importanza come l'universalità e l'attualità del messaggio ritiano.

Spazio anche alle opere di carità portate avanti dal monastero tra cui l'Alveare di Santa Rita, alla Rivista "Dalle Api alle Rose", alla famiglia della Pia Unione Primaria Santa Rita, con il collegamento da Conversano (BA) e Genazzano (RM) e all'evento delle Rose di Santa Rita con le foto dei volontari.

Durante la speciale maratona del 22 maggio, la rosa, simbolo per eccellenza di Santa Rita, è stata digitale e cartacea, personalizzata con il proprio nome, quella che i devoti hanno potuto richiedere per sostenere le opere di carità del monastero. Un piccolo segno a ricordo di questa Festa di Santa Rita virtuale, che non ha rinunciato al calore umano e nella speranza dei più bi-

sognosi, ha avvicinato i devoti allo spirito di carità di Santa Rita. Parlando di rosa digitale, una particolare sorpresa è stata rivolta a Papa Francesco. Proprio al Pontefice, infatti, il Monastero Santa Rita ha simbolicamente voluto donare una rosa digitale: un dono d'amore che rappresenta le fragilità



Alessia Nicoletti con Omero Sabatini durante la diretta della festa.

dell'umanità e contemporaneamente il profumo della santità, che Santa Rita ci invita a conquistare nel quotidiano. La rosa di Santa Rita virtuale, con il nome "Papa Francesco" è stata pubblicata in diretta alle 13.00 circa, sull'account Instagram del monastero @monasterosantarita e inviata al Papa taggando l'account @pontifex\_ita.

Virtuale e non, il simbolo di questo 22 maggio in edizione speciale, è stata senza dubbio la rosa. Infatti, la benedizione delle



rose, che in via straordinaria è valsa anche per chi da casa ha alzato al cielo le rose, è stata più che mai sentita. Durante la cerimonia, sono state benedette 45 rose, che le monache agostiniane hanno poi inviato al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, ai Presi-

denti delle Regioni d'Italia, al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana il Cardinale Gualtiero Bassetti e ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali. Una rosa, inoltre, è stata consegnata al Sindaco di Cascia, mentre le ultime 5 rose, rappresentanti simbolicamente i continenti, sono state inviate a Papa Francesco, come cu-

## VIVONO IN CRISTO

*A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.*

Adriana Velatta (Cellio VC - Italia)  
Angela Taloni (Galliciano nel Lazio RM - Italia)  
Anna Bruni (Sora FR - Italia)  
Argentina Bartolini (Arcevia AN - Italia)  
Calogero Alfano (Furtwangenim Schwarzwald, Baden-Württemberg - Germania)  
Carolina Armellino (Nocera Inferiore SA - Italia)  
David Onori (Trieste - Italia)  
Desiana Di Lodovico (Città Sant'Angelo PE - Italia)

Edda Gonnella in Monari (Vicenza - Italia)  
Eulalia Cappai (Quartu Sant'Elena CA - Italia)  
Elida Maggiore (S. Pietro Mosezzo NO - Italia)

Gavino Piras (Olmedo SS - Italia)  
Giovanni Piras (Olmedo SS - Italia)  
Giuliana Guidali in Rancati (Abbiategrosso MI - Italia)  
Ida Santellocco (Roma - Italia)  
Ignazio Sanfratello (Vallelunga Pratameno CL - Italia)  
Lidia Carnicelli (Lucca - Italia)  
M. Innocenza Clerico (San Maurizio d'Opaglio NO - Italia)  
Maddalena Ginocchi (Canada)  
Maria Luisa Schincariol (Canada)  
Pasqualina Maglione (Acerra NA - Italia)  
Pietro Orlando (Roma - Italia)  
Rita Gadaleta (Molfetta BA - Italia)  
Rosanna Volta (Marene CN - Italia)  
Sebastiana Contini (Olmedo SS - Italia)  
Tiles Maconi (Lissone MB - Italia)  
Velia Bertoni (Parma - Italia)  
Zelinda Velardi (Colli del Tronto AP - Italia)

# TESTIMONI DI GRAZIA

Le vostre testimonianze  
presentate da Maurizia Di Curzio,  
assistente al servizio di ascolto  
per il Monastero Santa Rita



*“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”. Con Isaia 55 vi lascio alla lettura della storia di Simona, una mamma dolce, delicata e attenta, che ogni giorno deve combattere per salvaguardare e tutelare la salute di suo figlio. Ora nel suo cammino non è più sola, sa dove trovare la forza, nella Parola che le rivela quanto Dio è premuroso verso la debolezza e la fragilità delle sue creature.*

“Mi chiamo Simona sono la mamma di Marco, un bambino meraviglioso. All'età di tre anni Marco si ammala di diabete mellito di tipo 1. La mia disperazione è stata immensa, non conoscevo questa malattia e avevo paura di non essere in grado di curarla. Ero talmente disperata che sono andata in vari Santuari a chiedere la grazia di guarigione. In un pellegrinaggio conosco una ragazza che mi parla di Santa Rita e mi dona un'immagine della santa. Dopo due anni da questo incontro, in un periodo molto difficile con mio marito, sognai una voce che mi diceva di pregare Santa Rita, la santa degli impossibili. Iniziai a rivolgermi a Lei; a pregarla per i problemi con mio marito, per i problemi con la scuola, dovuti alla gestione della malattia da parte degli insegnanti, per me che mi sentivo sempre più stanca. Nel frattempo ho incominciato a trovare per strada delle immagini sacre, dei bigliettini con delle frasi del vangelo, che io chiamo messaggi del cielo. Non capivo perché trovavo sempre questi biglietti nei momenti più difficili della mia vita, ma adesso so che li trovo perché il Signore vuole che io capisca che non sono sola e che c'è sempre Lui a confortarmi. Mio figlio non è guarito, chiedo sempre questa grazia a Santa Rita, ma con il tempo le liti con mio marito si sono attenuate e ho incontrato dottori che mi hanno supportato nella fatica della gestione della malattia di mio figlio. Questa è la mia umile testimonianza. Spero che possa dare conforto a chi in questo momento si trova in difficoltà. Grazie a Santa Rita tutti i giorni riesco ad affrontare le prove della vita con un coraggio che prima non pensavo di avere e a cercare di sorridere sempre”.  
(Simona, Roma – Italia)

stode del popolo cristiano nel mondo. Tutti hanno ringraziato le agostiniane per il dono della rosa. Molto belle sono state le lettere ricevute dal Presidente Mattarella e da Papa Francesco. In particolare, il Santo Padre, quale segno della sua gratitudine, ha inviato una speciale benedizione alle monache, ai padri agostiniani e alle Apette dell'Alveare. Parole importanti, anche quelle che ha inviato alle claustrali di Cascia il Capo dello Stato Mattarella, che nella sua lettera ha scritto di suo pugno: “La

celebrazione della festa della santa, ha accompagnato significativamente la riapertura dell'Italia e spero continui ad accompagnarla con la sua protezione”.

Ecco perché il 22 maggio 2020 passerà alla storia. Non per le limitazioni e neanche per le assenze fisiche, ma per la presenza ancor più forte e universale di Santa Rita in mezzo al suo popolo. È stata lei a raggiungerci e ad unirci tutti. Stretti insieme nelle sue mani, ora possiamo ripartire, tornare alla vita e guardare al domani.



# Porte aperte all'Alveare in diretta streaming

## Aprire alla ripartenza

Per l'edizione 2020, Porte aperte all'Alveare, l'evento che ogni anno permette ad amici e sostenitori dell'Alveare di Santa Rita di entrare nel suo mondo e conoscerlo da vicino, si è svolto eccezionalmente il 16 giugno tramite una diretta streaming di 2 ore, trasmessa sulla pagina Facebook

*Alveare di Santa Rita*, sul canale YouTube e sul sito del monastero [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org).



## Il Papa per le Apette

Poco prima di Porte aperte, è giunta alle monache la lettera di Papa Francesco, con la sua benedizione per la comunità e le Apette. "Ci ha toccate la sua benedizione – ha commentato la Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis – per le nostre Apette, che sono per noi come figlie, da crescere nell'amore. Loro, insieme a ogni sostenitore e devoto di Santa Rita, sono la nostra grande famiglia".





## La diretta

Porte aperte ha celebrato la bellezza e l'importanza dell'Alveare, capace di dare un'opportunità di vita a tante giovani. Condotta da Alessia Nicoletti per la Fondazione Santa Rita da Cascia e Anna Simoni educatrice dell'Alveare, la diretta si è aperta con i saluti dei sostenitori che hanno testimoniato il valore dell'Alveare e inviato il loro affetto. Apette, Millefiori ed ex Apette sono intervenuti con video divertenti, di ringraziamento e riflessione, che hanno emozionato tutti.



## L'amore dei devoti

Il video della diretta ha oggi 22 mila visualizzazioni e molti commenti, da tutta Italia e oltre, anche da Canada e Cile. “Che bello vedere tutto questo amore in azione che è contagioso”, scrive Enrico su Facebook. “Donare ci consente di aiutare l'Alveare ricevendo un amore immenso che ci dà forza per affrontare le difficoltà che incontriamo”, dice Antonella, commentando la diretta su YouTube.



## Un aiuto per l'Alveare

A causa della pandemia l'Alveare è chiuso da mesi, per tutelare la salute delle Apette. Anche se a loro mai sono mancati il sostegno e la vicinanza delle monache e delle educatrici, per tutti la diretta di Porte aperte ha segnato il primo passo di un nuovo cammino orientato alla ripartenza. Un rilancio al quale, durante la diretta, molti hanno contribuito ordinando lo Zainetto dell'Alveare, per rimettersi in viaggio insieme.

## LO ZAINETTO DELL'ALVEARE PER RIPARTIRE INSIEME

“Le persone lo riempiranno con l'essenziale per il cammino della vita che riparte”. Così ha parlato Suor Giacomina Stuani, Monastero Santa Rita di Cascia, dello zainetto dell'Alveare, lo speciale regalo, lanciato durante le Porte aperte.

Lo zainetto è pensato per coloro che vogliono aiutare l'Alveare di Santa Rita nel cammino che guarda con speranza alla ripartenza, appena sarà possibile riaprire la struttura. Tutti possono contribuire con una donazione. Puoi richiedere lo zainetto online sul sito [www.santaritadacascia.org/zainetto](http://www.santaritadacascia.org/zainetto) oppure donando tramite conto corrente postale (numero 1010759072 intestato a:

Fondazione Santa Rita da Cascia) o bonifico bancario (IBAN: IT 4010311103246000000000483 – BIC/SWIFT: BLOPIT22), indicando nella causale “Zainetto”. Possiamo spedire solo in Italia.



# Berta Barban e il suo amore per l'Alveare

Da devota a strumento di carità

di Alessia Nicoletti

“**P**er lei il Monastero Santa Rita era un punto di riferimento e l'Alveare era il posto in cui si ricaricava d'amore”. Così inizia il ricordo di Elide Lovo in Barban, conosciuta da tutti come Berta, storica sostenitrice dell'Alveare di Santa Rita, che mi racconta Bernardetta Salciarini, direttrice dal 1974 e per 37 anni della struttura del monastero di Cascia, che accoglie e cresce le giovani Apette. La storia di Berta da Noale, in provincia di Venezia, deceduta il 22 aprile 2020 a 83 anni, è quella di una grande devota di Santa Rita. Il forte e profondo legame tra lei e la santa, nasce grazie alla sua famiglia e in particolare a sua madre Adele,

che la spinge ad affidarsi a Rita per il male che l'affliggeva, ovvero un tumore al seno. Così, dal 1971 Berta inizia, insieme ad un gruppo di concittadini e non solo, i suoi pellegrinaggi di fede a Cascia per la festa del 22 maggio, in modo da sentirsi più vicina alla sua santa. È il 1978, poi, quando Berta porta al monastero una pergamena, ancora affissa nel passetto tra la clausura e l'Alveare, in segno di riconoscenza a Santa Rita, che l'aveva guarita da quel “male che non perdona”, come scrive lei stessa.

Questa grazia ricevuta rende più forte la sua devozione, destinata a crescere ancora. Nello stesso anno, infatti, Berta e Bernardetta si incontrano nella piazza di Cascia





## **La storia di Berta è quella di una grande devota di Santa Rita**

casualmente, o meglio, come mi dice Bernardetta, “grazie alla mano della Provvidenza”. Così Berta scopre l’Alveare e se ne innamora, diventando, come Santa Rita e la Beata Madre Teresa Fasce, strumento di amore e carità. “In questa sua missione – mi dice Bernardetta – Berta ha coinvolto molte persone, ad iniziare da suo marito Marco e sua figlia Renza e da suoi conoscenti di Noale e dintorni, ma anche di Bergamo, Treviso, Padova, Torino e Vercelli. Insieme a loro, durante tutto l’anno, si dedicava a raccolte di ogni tipo di dono, offerte e pacchi che poi il gruppo portava ogni 21 maggio a Santa Rita e alle sue Apette. Inoltre, ci ricordavano anche nelle loro preghiere, soprattutto nel rosario del mercoledì”.

“Quando si avvicinava il 22 maggio, oltre all’attesa per la festa, c’era quella della

signora Berta”, così mi confida Anna Simoni, che ha conosciuto Berta prima da Apetta e poi da educatrice dell’Alveare. “È un bel ricordo della mia infanzia – aggiunge Anna – perché Berta era un momento significativo e immancabile, di festa e gioia reciproca. Ho in mente il suo sguardo luminoso, il sorriso bellissimo che aveva, perché il suo amore si manifestava. Diceva ‘ecco le mie bambine’ e allargava le braccia, tenendoci tutte in un unico abbraccio. Una volta l’anno ci portava il suo amore, ma noi lo sentivamo ogni giorno e sarà così sempre”.

Nel 2013, dopo la morte di suo marito, Berta, anziana e sotto il peso degli anni, è costretta a smettere i suoi pellegrinaggi di fede a Cascia, ma il suo pensiero per le Apette, che ha sempre sostenuto come figlie, non si è mai interrotto. “Quando ho saputo da sua figlia della sua scomparsa – ha concluso Bernardetta – mi è molto dispiaciuto. Per ricordarla, il 22 maggio sono venuta a Cascia per pregare Santa Rita, così come ogni anno faceva lei, seguendo il fuoco della fede che aveva nel cuore e che spargeva in ognuno che la incontrava”. ■

# le ROSE di SANTA RITA

Il profumo della speranza



Sibari di Cassano  
all'Ionio - Cosenza

**G**ioia, spirito di iniziativa e devozione hanno dato la giusta spinta e grande entusiasmo agli oltre 300 volontari che, uniti nell'amore di Santa Rita, hanno aderito a questa edizione speciale dell'evento solidale, per raccogliere per il quarto anno consecutivo, fondi a favore dell'Alveare e delle Apette.



Saronno - Varese



Renazzo di Cento -  
Ferrara

L'evento delle Rose di Santa Rita si è tenuto nel mese di maggio in modo inusuale, attraverso ordini online, date le condizioni imposte dalla pandemia. Nulla ha però fermato i volontari che, pur non potendo scendere nelle piazze, in tutta Italia hanno creato una vera rete d'amore, che ha seminato speranza, portando la presenza di Santa Rita nelle case, in tempo per la festa del 22 maggio. Tutte le foto che raccontano l'edizione 2020, sono su [www.rosedisantarita.org/gallery](http://www.rosedisantarita.org/gallery)

**D**a nord a sud Italia, isole comprese, i volontari nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, sono stati motivati da un forte senso di rinascita e graduale ritorno alla normalità. Perché con l'amore, tutto è possibile. Si sono rivelati originali e creativi e hanno allestito i banchetti con le rose in casa o in negozio, in garage o con consegne a domicilio, pur di riuscire a distribuirle.



Lariano - Roma

Il simpatico coinvolgimento dei familiari e degli amici ha fatto sì che si potessero comunque distribuire le Rose di Santa Rita, che quest'anno più che mai hanno rappresentato il simbolo della speranza e della rinascita dell'Italia intera.



Cascia - Perugia

# *Un lascito, dono d'amore*

Ricordando nel tuo testamento  
chi è più indifeso,  
puoi cambiare la vita di qualcuno  
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)  
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.



# Trasformare il dolore in atto d'amore

## L'esperienza sempre attuale di Santa Rita

“**P**er l'esempio che Santa Rita offre a questi genitori non potevamo non venire a Cascia”. Così, Padre Antonio, sacerdote della Parrocchia di Santa Lucia di Palermo, spiega il motivo del suo pellegrinaggio nella terra di Rita insieme a un gruppo di genitori di figli scomparsi prematuramente. “Avevamo deciso di organizzare un pellegrinaggio a Roma per assistere all'Udienza del Papa e poi ad Assisi. Per ovvi motivi legati all'esperienza di Santa Rita, ci è parso quasi naturale visitare anche Cascia – ha continuato Padre Antonio nel suo racconto della giornata trascorsa presso il Santuario. È soprattutto nella Celebrazione Eucaristica e nello stare insieme, ovvero nel condividere questo dolore tra persone che sperimentano la stessa condi-



Basilica di Santa Rita, G. B. Galizzi, Rita e i figli davanti al crocifisso (sec. XX)

zione di sofferenza, che si trova quella forza e quell'energia per andare avanti. Anche l'atmosfera che abbiamo trovato nel Santuario, principalmente

il silenzio che ci ha accolto, ha aiutato i genitori a rintracciare nell'esempio di Santa Rita un aiuto. Lei, che ha tanto pregato per i figli, è senza

## LA PREGHIERA

### Pregghiera per i genitori

Santa Rita, moglie e madre, / che con passione hai impartito / un'educazione veramente / cristiana ai tuoi figli, / al fine di preservarli dal male, / Fa' che Dio ci conceda lume e forza / e quello stesso amore che ti ha guidato / per compiere i nostri doveri di genitori. Amen

dubbio un valido esempio per quanti sperimentano questa condizione”.

Nella sua lunga esperienza terrena, Santa Rita ha attraversato diverse prove legate alle molteplici fasi della sua vita. In ognuna di esse, come ognuno di noi, ha conosciuto momenti di grande gioia e momenti di profonda tristezza. Con certezza, tuttavia, ed è ciò che la differenzia dalla maggior parte di noi, li ha vissuti in stretta relazione con Dio, affidandosi alla sua volontà senza remore.

Da giovanissima sperimentò la condizione di impotenza e delusione nell'apprendere che i genitori non volevano che diventasse monaca agostiniana presso il Monastero di Santa Maria Maddalena e per questo accettò di sposare per loro volere il giovane Paolo di Ferdinando. Una volta moglie, capì che la vita coniugale non era sempre semplice e anzi il carattere del marito, uomo buono ma profondamente coinvolto nella difficile realtà del suo tempo, imponeva una forza di volontà e una stretta relazione con Dio per convertire l'uomo con il quale aveva deciso di trascorrere tutta la sua vita. Mentre il loro matrimonio sembrava aver trovato un giusto equilibrio e Paolo, sull'esempio della moglie, aveva deciso di



Il gruppo della Parrocchia di Santa Lucia di Palermo.

abbracciare un nuovo modo di vivere, ecco che nella vita di Santa Rita si affacciò il primo lutto. Paolo venne assassinato e Rita fece la dolorosa esperienza della vedovanza. Ma quello non fu l'unico dolore che avrebbe dovuto accogliere.

Rimasta sola con i suoi figli, Rita non sapeva che ancora una volta si sarebbe dovuta confrontare con la morte. Alcuni anni dopo l'assassinio del marito Rita sperimentò il dolore più innaturale a cui un genitore possa sopravvivere: la perdita di un figlio e lei a breve distanza l'uno dall'altro li perse entrambi, probabilmente di malattia. Tuttavia Santa Rita, che nel corso della sua vita, pregò molto affinché i figli vivessero pienamente sulla via del Signore, affrontò con profonda fede questa prova,

trasformando il suo dolore in un prezioso dono da offrire a Dio, in definitiva in AMORE.

Per questo, Santa Rita, oggi, è un valido esempio per quei genitori che per circostanze diverse, vivono la dolorosa esperienza di avere un figlio in cielo. Sono tanti quei genitori che ogni anno si recano a Cascia per cercare nell'esperienza di Rita un senso da dare a quel lutto così difficile da metabolizzare. Quei genitori che tante volte avvertono il loro dolore così grande da gestire e incomprensibile a chi non lo ha vissuto, davanti all'esperienza di Santa Rita trovano un esempio rincuorante che conferisce loro speranza. Tanti di loro vi trovano un senso pur non rinunciando a vivere la loro genitorialità, ma trasformando il loro dolore in un atto d'amore. (MF)

## IL MESSAGGIO RITIANO PER IL 2020

Grazie a queste pagine, ci rivolgiamo a chi in quest'anno difficile ha perduto i suoi cari e soprattutto ai genitori che vivono il dolore della morte dei figli. Il messaggio, la vicinanza e l'esempio di Santa Rita, siano per voi faro di luce nella sofferenza. Le Monache di Santa Rita da Cascia.

# Le reliquie di Santa Rita in Egitto

di Rita Gentili

**L**a testimonianza della devozione a Santa Rita in Egitto ci arriva dalle parole di Luciana Tironi, una donna originaria di Bergamo, residente ormai da 23 anni in Egitto e membro del Comitato Italiani all'estero. Insieme a lei anche Padre William Faltas, un francescano devoto fin da giovane della santa degli impossibili, oggi parroco della chiesa Assunzione di Maria a Il Cairo, nel quartiere Musky, che ha di recente accolto le due reliquie di Santa Rita giunte da Cascia. La testimonianza di Luciana ci aiuta a comprendere che la devozione ai santi è un fondamento della vita dei fedeli egiziani, un caposaldo che Luciana definisce "familiare". E Santa Rita ne è una rappresentante d'eccezione, divenendo un punto di riferimento per i fedeli non solo cristiani ma anche per i musulmani. Una devozione che passa dagli uni, conoscitori di Santa Rita per ragioni storico-culturali, ai secondi, che ne hanno appreso la storia e i valori dai primi. Un processo le cui protagoniste sono innanzitutto le donne, madri in particolare, che raccontano ad altre donne, a prescindere dal loro credo, della grande magnanimità di Santa Rita, a cui affidarsi nei momenti più disperati e apparentemente senza soluzione. E così Santa Rita è diventata, in Egitto, la santa di tutti e per tutti, superando limiti e confini di ogni credo religioso. Padre William ce lo conferma: non solo in diverse città dell'Egitto come Luxor, Assiut, Suez, ci sono statue e cappelle intitolate alla taumaturga, ma il più grande e famoso santuario dedicato a Santa Rita, ad Alessandria d'Egitto, è diventato meta di pellegrinaggi da parte di fedeli cristiani e non. E il merito è anche di P. William: durante il suo servizio come superiore del convento e parroco della Chiesa

della Santa Famiglia a Luxor, infatti, all'inizio degli anni 2000, fece la promessa di diffondere la devozione a Santa Rita ovunque l'obbedienza l'avesse destinato. L'ulti-

## RITA È ANCHE QUI



**Paese:** Egitto

**Città:** Il Cairo

**Da sapere:** Paese dalla storia tra le più antiche, complesse e affascinanti del mondo, l'Egitto ha nelle piramidi il simbolo probabilmente più famoso. Appartiene all'Egitto, anche se geograficamente è in Asia, la Penisola del Sinai, attraversata, secondo il racconto biblico, per 40 anni dagli Ebrei usciti dall'Egitto prima del loro ingresso nella terra di Canaan e dove si trova il monte su cui Mosè ricevette la legge divina. Anche l'Egitto è stato pesantemente colpito dal Coronavirus e il Paese registra ben tremila morti, per un totale di oltre 68 mila malati. Dopo la crisi seguita alla rivoluzione del 2011 e ai vari attentati subiti, questo è il momento più drammatico e difficile per l'Egitto, sotto numerosi aspetti.

mo atto di questo impegno ha avuto luogo nella chiesa di cui Padre William è oggi parroco, a Il Cairo. Dopo avervi fatto collocare la statua di Santa Rita, lo scorso marzo vi ha accolto anche le due reliquie inviate dal monastero di Cascia. Per l'occasione è stata celebrata una Messa Solenne presieduta dal Nunzio Apostolico Mons. Nicola Thevenin, accompagnato dall'amministratore apostolico del vicariato latino in Egitto, P. Elia Iskandar, e un corollario di 20 sacerdoti di varie congregazioni. Nel corso della cerimonia si è celebrato anche il battesimo di una bimba di nome Rita. Tra la grande folla di fedeli accorsi a partecipare, molti italiani residenti in Egitto che, ci racconta Luciana, si sono ripromessi di creare un gruppo di sostegno per aiutare la parrocchia anche nella diffusione del messaggio ritiano. La chiesa dell'Assunzione, ci spiega infatti Luciana, è un luogo di grande importanza storica: dal



1954 custodisce la biblioteca del Centro Francese di Studi Orientali, luogo di conoscenza ma anche di incontro tra cristiani e islamici, in cui l'approfondimento della vita e del messaggio ritiano, che abbraccia fedeli di entrambe le religioni, può trovare terreno fertile. ■



## SOSTIENI IL PROGETTO SANTA RITA PER LA SIRIA

In Siria, ci sono 11.500 famiglie che hanno bisogno del tuo aiuto.

La tua donazione consente a noi monache di aiutare il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) a sostenere le famiglie più fragili della Siria, martorate dal conflitto, dalla povertà e dalla pandemia.

Con **20 euro** assicuri un pasto caldo ad una famiglia.

Con **40 euro** garantisci un intero cesto di alimenti per una famiglia.

Con **65 euro** doni a una famiglia un cesto di alimenti e un kit sanitario anticovid.

Puoi donare tramite:

- Iban bancario IT14T0311139240000000001781 - BIC/SWIFT: BLOPIT22
- Iban postale IT85R0760103000000000005058
- On-line con carta di credito su [santaritadacascia.org/donazioni](http://santaritadacascia.org/donazioni)

specificando nella causale "Siria". Grazie di cuore.



di Marta Ferraro

“**S**anta Rita mi ha sempre onorato intorno, ma io non le prestavo mai attenzione, ero sempre presa da altro. Mia nonna e mia mamma sono sue devote, non a caso io porto anche il nome della santa. Poi, mi sono sposata e ho scoperto che anche mia suocera era una sua devota, a tal punto che ha voluto che mio marito ricevesse la prima comunione a Cascia. Insomma Santa Rita c'è sempre stata nella mia vita, ma io non le ho mai dato grande spazio, fino a quando mi sono imbattuta, quasi per caso, in questa rivista che

# Dalle rose nasce la PUP di Genazzano

pubblicizzava il banchetto solidale delle rose. Spinta dall'esempio di mia madre che da anni organizza nel mio paese nativo, Casapulla, una raccolta di offerte per sostenere le opere di carità del monastero di Cascia, mi

***È proprio nelle difficoltà che ognuno ha bisogno di qualcuno***

dissi: 'Quest'anno organizzo il banchetto e finisce là' invece, poi, da lì è cominciato tutto”.

Così inizia il racconto di Maria Rita Monaco, una delle volontarie delle Rose di Santa Rita nell'edizione 2019, che ha sancito la nascita di un nuovo gruppo di preghiera della Pia Unione Primaria di Santa Rita nella città di Genazzano, in provincia di Roma.

È dalla partecipazione al banchetto solidale per la distribuzione delle rose, i cui fondi sostengono le attività dell'Alveare, che è cominciata l'esperienza della PUP di Genazzano che presto farà il suo ingresso ufficiale nel gruppo di preghiera con l'affiliazione.

“Quel 5 maggio 2019 c'era un tempo pessimo in tutta Italia, il freddo e la pioggia non risparmiarono nemmeno Genazzano, dove con mia figlia e altre cinque amiche distribuimmo le rose davanti al Santuario della Madonna del Buon Consiglio. A un certo punto uscì dalla chiesa Padre Ludovico con una statua di Santa Rita e, poggiandola sul banchetto, disse: 'Questa la mettiamo qui, vi proteggerà!'. In quel momento sentii qualcosa



smuovermi dentro. Lo sguardo della statua su di noi, impegnate in una concreta opera di carità, mi diede o meglio ci diede il coraggio e l'energia per allargare e trasformare quella piccola comunità, nata occasionalmente, in una realtà aperta a tutti, in nome di Santa Rita: la Pia Unione Primaria. Per grazia di Dio, non ho avuto una vita difficile, non ho molto da raccontare. Vivo una vita nor-

## INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP ([santaritadacascia.org/piaunione](http://santaritadacascia.org/piaunione)). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a [redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org). Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.

chi meglio di Santa Rita può farlo? Lei che nella sua esistenza ha vissuto qualsiasi situazione, può guidarci per

pio della santa degli impossibili. "Ci incontriamo per la preghiera ogni 22 del mese e recitiamo i 15 giovedì di Santa Rita in preparazione alla festa. Inoltre abbiamo un gruppo WhatsApp, nel quale condividiamo quotidianamente la Parola, preghiere e riflessioni. È un modo moderno di condividere la fede, a distanza, con chi fisicamente non può esser presente, con chi è più anziano, con chi è solo. È un nuovo modo di pregare e stare insieme". Ma c'è un altro grande proposito che ha in serbo la PUP di Genazzano: "Vorremmo essere di conforto e di aiuto a chi vive, come ha vissuto Santa Rita, il dolore della perdita prematura di un coniuge o di un figlio. L'idea è quella di organizzare delle Celebrazioni Eucaristiche in memoria dei loro cari, accompagnate da testimonianze e dall'intervento di esperti. Siamo convinti che la fede e la condivisione comunitaria sono un'arma potentissima per far sì che riescano a convivere con il loro dolore".



## La PUP di Genazzano già conta 50 iscritti

male con le mie quotidiane difficoltà. È proprio nelle difficoltà, piccole o grandi che siano, che ognuno ha bisogno di qualcuno in cui possa immedesimarsi per sentirsi capito in maniera profonda e

ritrovare la vera pace, il nostro Dio. Tramite questo gruppo di preghiera, spero e mi auguro che anche tanti altri possano sentire quel ronzio che io per tanto tempo ho ignorato", ha chiosato Maria Rita.

La PUP di Genazzano ha una storia molto breve. Si appresta a fare la sua affiliazione eppure già conta 50 iscritti che nell'appartenenza al gruppo hanno trovato un modo per sentirsi più vicini, una vera famiglia unita nell'esem-

### ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

L'archivista Caterina Comino e l'agostiniano Padre Rocco Ronzani ci accompagnano nella lettura di pagine d'archivio sui miracoli di Santa Rita.

# I miracoli di Santa Rita

*Nel nome di Dio adì 10 ottobre 1737 in Fabriano*

«lo infrascritto depongo per pura verità come il giorno quattro del mese di settembre prossimo passato dell'anno corrente 1737, in occasione che io da Macerata mia patria venivo in questa città di Fabriano, quando fui poco distante da Castel Raimondo di Camerino, andavo in calesse dormendo et il vetturino che mi conduceva con due cavalli, non so se per cagione che detto vetturino dormiva a cavallo o pare per la di lui inavvertenza fece precipitare il calesse, me che ero dentro, li cavalli e anche se stesso in una rupe di considerabil altezza, a mio giudizio alta quanto un gran palazzo, mentre ero in fine di essa, senza esser uscito da detto calesse, mi svegliai et essendomi accorto della morte che mi sovrastava con il più vivo del cuore invocai il patrocinio della beata Rita di Cassia, mia e della mia casa protettrice, con dire questa precise parole "Giesù Maria, beata Rita aiutatemi". Dette queste parole et avvicinato in fine di detta rupe, mi trovai sano libero come ero prima che mi precipitasse come sopra et anche presentemente mi trovo sano e libero d'ogni male, e parimente li cavalli e vetturino rimassero sani [...], onde di questo successo l'attribuisco a miracolo intercedutomi dalla beata Rita de Cassia. Io Cristofaro Morichi mano propria» (AAV, *Ord. Rel., Agostiniani*, b. 11, ff. n. n.). (CC)

**D**eponendo al Processo di "beatificazione", molti testimoni parlano diffusamente dei miracoli antichi e nuovi di Santa Rita. Venanzia Cittadoni di Cascia afferma: "Io so che in vita et in morte detta beata [Rita] ha fatti molti e diversi miracoli" (*Processo*, ADS, E-20, f. 118<sup>v</sup>). Dell'intercessione di Rita beneficò anzitutto una sua parente con il braccio paralizzato: abbracciando il corpo della santa sul letto di morte, la donna rimase del tutto guarita "e questo fu il

primo miracolo che ella facesse" (A. Cavallucci, *Vita della beata Rita*, Foligno 1610, p. 102). Al primo miracolo ne seguirono moltissimi altri e già tre giorni dopo

## *I notai iniziarono a scrivere il codice dei miracoli*

il pio transito, il 25 maggio 1457, quando Battista di Angelo da Collegiacone fu guarito dalla cecità, i notai operanti in Cascia iniziarono a scrivere il ben noto codice dei miracoli. Quello nel do-

cumento storico, riportato sopra, è un miracolo inedito del 1737. Ne beneficiò il devoto Cristoforo Morichi di Macerata, il suo vetturino e i cavalli del suo calesse! È

stato trascritto dalle antiche carte strappate da Napoleone agli Agostiniani e poi, tornate da Parigi dopo la caduta del generale Corso, custodite nell'Archivio Vaticano. (RR)

Proteggiamo il loro futuro.  
Con gioia.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze: [alveare@santaritadacascia.org](mailto:alveare@santaritadacascia.org) - [www.santaritadacascia.org/alveare](http://www.santaritadacascia.org/alveare)

#### PROTEGGI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT4010311103246000000000485 • BIC/SWIFT: BLOPIT22  
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus  
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale



# Il coraggio delle donne di Amare

Francesca Pedrazzini,  
Chiara Corbella  
e Mariacristina Cella

di Suor M. Giacomina Stuani osa

**U**no degli appuntamenti saltati quest'anno per la Festa di Santa Rita a causa degli effetti della pandemia, è stato quello del Riconoscimento Internazionale Santa Rita, dato ogni anno ad alcune donne che oggi, come Rita 600 anni fa, vivono valori cristiani di fede, speranza, carità, perdono e pacificazione. Noi le chiamiamo le "Rite di oggi, Donne di Rita" che testimoniano la Bellezza dell'Amore vissuto a 360 gradi. In questa parte della Rivista dedicata al Monastero, vi voglio parlare di tre donne di Rita. Qualche anno fa ho "incontrato"

tre donne, giovani e bellissime, spose e mamme felici, innamorate delle loro famiglie e della vita, coraggiose nella fede e dotate di una forza interiore straordinaria. E, spero, contagiose nella santità. Proprio come la nostra Santa Sorella Rita... Le ho "incontrate" dentro le loro biografie, i loro scritti, le loro storie di malattia e morte. Ma, attenzione... non sentirete donne tristi, rassegnate, arrabbiate, sconfitte... bensì donne che hanno trasformato "il loro lamento in danza, che hanno tolto l'abito di sacco per rivestirsi di gioia, perché cantassero i loro cuori al Signore, senza ta-

cere" (cfr. Salmo 30, 12-13). E aiutate dalla Grazia e dallo Spirito, hanno incarnato, dentro il percorso della malattia, quelli che San Paolo chiama i frutti dello spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Galati 5,22). "Il modo in cui hanno affrontato la sofferenza e la morte ha convertito tanti e dimostrato che con Gesù anche la morte può essere strada alla vita". Per una serie di coincidenze in pochi giorni ho avuto in mano tre libri donati al Monastero: "Io non ho paura - la storia di Francesca Pedrazzini" (ed. San Paolo); "Siamo

nati e non moriremo mai più - storia di Chiara Corbella Petrillo” (ed. Porziuncola); “Una vita donata - diario di Cristina” (ed. San Paolo).

“Io non ho paura”: è la frase che Francesca, 38 anni, dice al marito pochi giorni prima di morire dopo trenta mesi di lotta contro un tumore: “Guarda, devi stare tranquillo. Io sono contenta. Sono in pace. Sono certa di Gesù. Non ho paura perché c’è Gesù”. “Ma non sei triste?”, le chiede Vincenzo, e lei: “No, non sono triste. Sono certa di Gesù. Anzi sono curiosa di quello che il Signore mi sta preparando. Mi spiace solo che la tua prova è più grande della mia. Sarebbe stato meglio il contrario...”. Francesca è serena, chiede di vedere i tre figli, uno per uno, prepara un re-

## **Hanno trasformato il loro lamento in danza**

galo per loro e gli dice: “Guardate, io vado in Paradiso. È un posto bellissimo, non vi dovete preoccupare. Avrete nostalgia, lo so. Ma io vi vedrò e vi curerò sempre. E mi raccomando, quando vado in Paradiso dovete fare una grande festa”. La dottoressa che la curava, ha detto alla mamma: “Una fede come quella di sua figlia non l’ho mai vista.”. E un’amica: “Francesca mi ha colpito per il commosso coraggio con

cui ha abbracciato la croce, per essere in Paradiso. Questa è roba da Santi e di Santi abbiamo bisogno, in questa ordinaria vita comune. Francesca ha sofferto ma ha anche scommesso su Dio. E in ciò è la sua grandezza semplice, da madre e da sposa. Non siamo soli. Non saremo mai soli. Per questo Francesca non aveva paura”. “La certezza che ha animato Francesca in ogni giorno della sua giovane vita è stata la fede in Gesù. Il punto fermo, il suo costante pungolo: conoscere Gesù. Certa e in pace”, afferma la sorella: “Francesca è passata da tutti gli stati d’animo: la ribellione, l’ansia, l’angoscia... Ma il primo istante è stato un sì. Ha detto: va bene così. Non piangeva. Me lo ricordo bene, perché io ero disperata, ma avevo davanti una che non lo era. E perché? Perché era consegnata a Gesù. Completamente”. “Aveva un’intelligenza chiara sull’istante», racconta la madre. «Limpida. Senza pregiudizi. L’intelligenza dei puri di cuore». E il cuore della vita di Francesca era Cristo.

“Siamo nati e non moriremo mai più”, il titolo del libro che parla di Chiara Corbella è preso dal ricordino della sua nascita al Cielo. Non l’ha pronunciata Chiara, ma è la buona notizia che lei e il marito Enrico hanno voluto consegnare a tutti. Chi era Chiara? Una moglie e una mamma con una fede profonda. Moglie dopo un fidanzamento tira-molla, prendi-e-lascia... durato sei anni... Questo «deserto del fi-

danzamento», dirà lei più volte, è uno dei periodi più difficili e preziosi della sua vita. Chiara impara che l’amore è il contrario del possesso, che se si dice sì a Dio ogni giorno, ogni strada di-

## **Con Gesù anche la morte può essere strada alla vita**

venta possibile, però bisogna fidarsi. È la logica delle 3P, dei “piccoli passi possibili”. Mamma di tre bambini, i primi due nati al Cielo mezz’ora dopo la nascita e che Chiara e Enrico hanno accettato così: «Dio ci stava chiedendo di accompagnare un altro figlio fino alle porte del Paradiso». «In tanti chiedevamo a Chiara perché succedono simili cose e come si fa a sopportare un così grande dolore», dice la sorella Elisa. «Ma lei mi disse di essere già arrivata al terzo step: per chi vivere queste cose». Quando è in attesa del terzo figlio, ecco il “drago”, così lei chiamava il tumore... Inizia la lotta contro quel male, ma le terapie antitumorali sono incompatibili con la gravidanza e decide di rimandare le cure, purché il bambino non venga danneggiato. I medici vogliono far nascere prima Francesco: «Il Signore dà una croce a me e io la metto su un neonato?!», scrive Chiara. «Ma chi è il re della storia?! Ma tu credi davvero che i tuoi capelli son

## “LA SANTA DELLA SPINA”, L’INNO INEDITO A SANTA RITA

Un segno per rendere omaggio a Santa Rita, nato proprio dall’impossibilità di partecipare alle celebrazioni. Questo è, il dono speciale che la “Corale Santa Rita” di Cascia ha realizzato nella forma di un inno, dal titolo “La Santa della Spina”, che il coro ha eseguito, in formazione virtuale, realizzando un video, pubblicato sulla sua pagina Facebook. Si tratta di un brano inedito, composto dal Maestro Fulvio Chiara, che ha permesso di portarlo al pubblico, benché non sia ufficialmente presentato. “È stato un progetto fortemente voluto da tutti i coristi – racconta la Presidente Cinzia Di Pasquale – in primis dalla direttrice Rita Narducci, che con grande impegno e nonostante le difficoltà, ha raggiunto l’obiettivo”. La Corale, nata nel 1994 con il sostegno del Comune e della Comunità Agostiniana di Cascia, è una delle associazioni più vive del territorio, composta da oltre 20 elementi, uniti dalla passione del canto. Molto bella una delle strofe dell’inno: *“Santa del perdono / quando nel bisogno / la tua mano ci sarà”*.

contati? Io aspetto che mio figlio faccia una gravidanza normale, come vuole il Signore e io mi opero subito dopo». Appena nato il bambino, Chiara affronta operazioni e terapie, ma il drago è andato molto avanti e dopo nemmeno un anno è già malata terminale a soli 28 anni. Chiara chiede alla Madonna «la grazia di vivere la grazia». È attaccata alla vita, ma sente di dover compiere la volontà di Dio, anche se comportasse lasciare il marito e il figlio. Ma cosa vuol dire prepararsi all’incontro con il Signore? Prepararsi alla morte? “Da marito preoccupato per mille cose, un giorno ho chiesto a Chiara: hai paura di morire? No, mi ha risposto”. Chiara peggiora, è il 12 giugno 2012. «Il Vangelo di quel giorno sembrava scritto per noi: “Voi siete la luce del mondo e il sale della terra”. Chiara era bellissima. Valeva vivere tutta la vita per quel momento», dice Enrico. «Il mio giogo è dolce, il mio carico leggero, dice Ge-

sù, ma io, tutta ’sta dolcezza, non la vedevo. Allora chiedo a Chiara: questa croce è davvero dolce? Mi ha sorriso: sì, è molto dolce. Ho capito che la grazia arriva al momento giusto”. Dopo qualche ora, Chiara muore. Chiara è Serva di Dio. Perché questa ragazza di 28 anni è sulla strada della santità? «Molte donne hanno dato la vita per i loro figli. Ma Chiara muore felice. Si è lasciata amare dal Signore. Era felice perché sapeva dove stava andando. Era proiettata verso questa eternità, un’eternità già iniziata qui».

“Una vita donata” è il libro-diario di Mariacristina Cella, di cui quest’anno ricorre il 25 anniversario della nascita al Cielo. Anche lei, moglie felice e mamma di famiglia. Anche a lei, come a Chiara Corbella, quando è incinta del terzo figlio, viene diagnosticato un tumore. Con il marito, decide di sottoporsi solo alle cure mediche che non avrebbero messo a rischio la vita del bam-

bino e, dopo il parto, iniziare le terapie più forti. Dice Carlo: «Era una tosta, concreta. Una donna innamorata di Gesù e della vita. Una persona splendida perché normale, che è andata a cercare l’essenziale. Non si è accontentata di vivacchiare». “È proprio vero che quando ci si spoglia di se stessi e si affida tutto a Dio, Lui ti riveste non con abiti comuni, ma regali, quando si dà tutto a Lui, si riceve davvero il centuplo già adesso, su questa terra. Sento che nel nostro piccolo stiamo già gustando dell’Eternità che sarà gioia vera e piena”, scrive Mariacristina in una lettera tre mesi prima di morire, ha 26 anni.

E in un’altra lettera: “Vorrei che tutti sapessero che sono serena, tranquilla e fiduciosa perché offro a Dio, l’unico custode sicuro di tutti i tesori, ciò che ho di più caro, la mia vita, come ho offerto a Lui i miei figli, fin dal primo attimo della loro vita, e come abbiamo offerto a

Lui il nostro amore, mio marito ed io”. Cristina, in ogni momento della malattia, ha sempre continuato a fidarsi di Dio: “Credo che Dio non permetterebbe il dolore, se non volesse ricavare un bene segreto e misterioso, ma reale. Credo che non potrei compiere nulla di più grande che dire al Signore: Sia fatta

la tua volontà. Credo che un giorno comprenderò il significato della mia sofferenza e ne ringrazierò Dio. Credo che senza il mio dolore sopportato con serenità e dignità, mancherebbe qualcosa nell’armonia dell’universo”.

Nel Prefazio della Messa votiva di Santa Rita si legge: “La sua forza vitale era l’a-

more e da questo venne sempre guidata nei vari stati della sua vita...”. L’Amore ha guidato la nostra Santa e queste tre donne, straordinarie perché ordinarie nella loro umanità accolta e offerta a Dio in ogni istante, perché fosse Lui a trasformarla in vita e salvezza per tutti noi. ■



Dal 1986

**HOTEL DELLE ROSE**

•Living Cascia•



## Madre Terra

LE RICETTE DALLA VERDE UMBRIA  
DI SANTA RITA

**Veli di Maialino Marinati con insalatina di misticanza, farro soffiato e nettare di Sagrantino**

### Ingredienti per 4 persone

300 gr lonzino di maialino  
150 gr insalatina di misticanza  
200 ml vino Sagrantino di Montefalco  
402 gr di farro soffiato  
½ lt di acqua  
150 gr di zucchero  
150 gr di sale  
Un pizzico di pepe macinato  
10 gr di pepe in grani  
1 rametto di rosmarino  
1 spicchio d’aglio  
1 rametto di salvia  
10 gr di bacca di ginepro  
Olio extravergine di oliva  
50 gr di miele di castagno

Portare ad ebollizione l’acqua, aggiungere il sale e lo zucchero, il pepe in grani, il ginepro, il rosmarino, la salvia e l’aglio. Far raffreddare e immergere il lonzino legato con lo spago da cucina. Porre in frigo in un contenitore d’acciaio stretto, avendo cura che il liquido copra il lonzino e lasciare per sei giorni, poi scolare e asciugare con carta da cucina e riporre in frigo per altri tre giorni. A questo punto affettare il lonzino. Nel frattempo unire il vino con il miele e fare ridurre di 2/3. Far raffreddare su di una bacinella con il ghiaccio. Adagiare l’insalatina nel piatto, affettare finemente il lonzino, aggiungere il farro soffiato, la riduzione di Sagrantino, un filo di olio extravergine di oliva e pepe macinato.



Il tuo 5xmille  
per le tue figlie, le tue sorelle,  
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia  
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'Alveare di Santa Rita che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE  
SANTA RITA  
DA CASCIA onlus  
Flore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione  
fondazione@santaritadacascia.org  
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221